

ASSOCIAZIONE MUSICA APERTA

collaborazione e patrocinio

MIA – Fondazione Congregazione della Misericordia Maggiore

COMUNE DI BERGAMO – PROVINCIA DI BERGAMO – REGIONE LOMBARDIA



INCONTRI EUROPEI CON LA MUSICA – XL

www.mabg.it/iem.html

Tra guerra e pace, l'uomo nuovo europeo
Bergamo – Sala Piatti – sabato 5 giugno 2021 – ore 16

W.A. MOZART
(1756-1791)

Maurerische Trauermusik K 477 [1785]
trascrizione di R. Thompson e P. Cattaneo
Adagio

Serenata in mi bemolle maggiore K 375 [1782]
Allegro maestoso
Menuetto
Adagio
Menuetto
Finale. Allegro

* * *

L. van BEETHOVEN
(1770-1827)

Fidelio op. 72 [1814]
trascrizione di W. Sedlák [1815] e P. Cattaneo
Introduzione (Allegro)
Aria di Marzeline (Andante con moto)
Aria di Rocco (Allegro moderato)
Terzetto atto I (Allegro non troppo)
Terzetto atto II (Allegro moderato)

G. DONIZETTI
(1817-1848)

Preludio e Preghiera
da **La fille du régiment [1840]**
trascrizione di P. Cattaneo

Gruppo Fiati Musica Aperta

Giovanni Perico, *flauto*; Angelo Giussani – Giuseppe Cattaneo, *oboe*; Savino Acquaviva – Roberto Bergamelli, *clarinetto*; Ezio Rovetta – Massimo Capelli, *corno*; Ugo Gelmi – Roger Rota, *fagotto*; Luca Cantaboni, *contrabbasso*

direttore: Pieralberto Cattaneo

Quando Mozart nasce comincia l'ultima grande guerra europea del Settecento, quella dei Sette anni, che tuttavia termina in tempo per consentire al giovane prodigio di viaggiare per gran parte del continente e toccare anche le isole britanniche. Durante il resto della vita le uniche sonorità militari con cui avrà a che fare saranno quelle evocate da Figaro per Cherubino (“*Non più andrai, farfallone amoroso*”) e i vari “alla turca” sparsi in sonate, concerti e opere: in effetti qualche scaramuccia con la Sublime porta gli Asburgo non se l'erano negata, ma nulla di paragonabile all'assedio del secolo precedente.

Beethoven invece, nato in un periodo di pace, è testimone diretto degli sconvolgimenti prodotti dalla Rivoluzione e dalle campagne napoleoniche così come del tentativo di annullarne gli esiti. Anche per queste contingenze biografiche non ci meravigliamo che temi come libertà, eroismo, dignità dell'uomo siano connaturati con la sua volontà espressiva, connessi strettamente anche a solidarietà e rigetto della disumanità della guerra: pensiamo solo all'*Agnus Dei* della *Missa solemnis* e all'abbraccio dei “milioni” della *Nona*.

A dispetto di queste premesse, l'ideale umano che possiamo leggere tra e dietro le note di ciascuno è invece strettamente connesso, se solo pensiamo a Selim, il nemico che perdona nel *Ratto dal serraglio*, Sarastro, Rocco e Don Fernando del *Fidelio*, il carceriere cioè che si ritrae dall'ordine d'assassinio e il ministro che ristabilisce la giustizia.

Per nulla estranee a tale contesto sono anche le idealità massoniche di fratellanza e rinnovamento, condivise largamente anche fuori dalle logge. In effetti la **Musica funebre massonica Kv 477 (Kv 479a)** possiede certo i tratti peculiari delle liturgie iniziatiche (i lenti accordi d'esordio degli strumenti a fiato), ma si apre a una dimensione universalistica proponendo nel centro la melodia gregoriana nel *tonus peregrinus* dell'*Incipit lamentatio Jeremiae prophetae* (riutilizzata nel *Requiem* per “*Te decet hymnus*”). Diversamente da altre pagine in minore del salisburghese, qui il *pathos* non consiste nel rapido susseguirsi di contrasti, quanto nell'ostinato permanere delle figure e delle armonie, dove le lunghe note tenute suonano quasi come un coro.

Ben diverso lo spirito della **Serenata in mi bemolle maggiore Kv 375**: musica festiva, tipico incarico da *Kapellmeister* stipendiato, dunque *ancien régime*, ma pure tributo d'amicizia (non necessariamente senza compenso) per ogni sorta

di ricorrenze, ascoltabile anche fuori dalle residenze nobiliari come musica democraticamente itinerante, *gassatim* (di qui “Cassazione”). Scritta in origine senza oboi, fu eseguita a sorpresa nel cortile di casa del compositore alla fine dell’ottobre 1781 (evidentemente il clima doveva essere assai mite). In cinque movimenti con due *Minuetti*, non è comunque musica di mero intrattenimento: il dialogo coinvolge tutti gli strumenti, con gustose sortite concertanti per ogni coppia. Colpiscono certe improvvise parentesi nel tono minore nel primo movimento e nel *Trio* del primo *Minuetto*, così come gli intrecci fugati del finale. L’*Adagio* centrale, in realtà piuttosto scorrevole, è invece pura effusione, senza ombre.

Nel periodo rivoluzionario viene in primo piano una tipologia, le opere cosiddette *à sauvetage*, dove un innocente ingiustamente recluso alla fine viene liberato; questo filone si era tuttavia già affacciato in precedenza, dato che l’archetipo, *Richard Coeur-de-Lion* di Grétry (partitura ben nota a Beethoven, che aveva dedicato un ciclo di variazioni pianistiche a una sua aria), era apparso sulle scene nel 1784. Tuttavia sono gli anni repubblicani a veder nascere i titoli più acclamati (*Lodoiska* e *Les deux journées* di Cherubini, ad esempio). Si sa che l’argomento del **Fidelio** era già stato affrontato da tre altri compositori, Pierre Gaveaux, Ferdinando Paer e il maestro di Donizetti, Simone Mayr.

Beethoven indubbiamente forza i limiti del genere toccando nello sviluppo del lavoro climi arroventati che sembrano inconciliabili con i toni dimessi delle prime scene, un *Duetto* e l’*Aria di Marzeline*, in cui la ragazza respinge le *avances* di Jacquino perché innamorata del neoassunto aiuto carceriere Fidelio (peccato per lei che sia Leonore travestita). E poi c’è Rocco, padre di Marzeline, che snocciola nella propria *Aria* un tradizionale elogio dell’oro. Ma queste situazioni da opera comica non sono trattate con ironico distacco: è la quotidianità, che ci strappa al massimo un sorriso. Jacquino è petulante (un insistito disegno di tre note brevi e una più lunga), ma è pur sempre un buon ragazzo, Rocco è più scafato che buffo e Marzeline esprime il suo amore con tale slancio da offrirci lei per prima l’inno alla felicità coniugale.

Non sono più esponenti di una classe subalterna, ma cittadini di una nuova era: quando padre e figlia si uniscono a Leonore/Fidelio per il *Terzetto* dell’atto I gli aspetti comico-pruriginosi del travestimento sono completamente ignorati; si parla invece di coraggio, di un futuro migliore e di amor coniugale con accenti solenni, da moralità laica. Col *Terzetto* del secondo atto siamo invece nelle segrete del carcere: la toccante melodia di Florestan è colma di gratitudine per il poco cibo e vino offertigli (contravvenendo al rigore della sua reclusione) da Leonore e Rocco, che si uniscono in una lirica esaltazione dell’umana solidarietà. Un secondo motivo ondulato serpeggia un po’ ovunque, quasi gesto consolatorio d’affetto.

Infine, Donizetti: gli apparati militari della **Fille du régiment** non turbano nessuno, ma, ad apertura di sipario, dopo l'evocazione di spazi alpestri con gli appelli rincorrentisi dei corni, la preghiera dei montanari ci parla di reale imminente pericolo. Solo poi scopriremo che i soldati francesi sono delle paste d'uomini, ma la *suspense* e il fervore dell'invocazione alla Vergine non ci fanno dubitare della loro sincerità.

(Pieralberto Cattaneo)

Il Gruppo Fiati Musica Aperta, fondato nel 1976 da Pieralberto Cattaneo, ha preso parte a importanti stagioni concertistiche italiane e si è fatto apprezzare in numerose tournées in Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Jugoslavia, Malta, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, USA, Brasile. Ha registrato un LP di musiche inedite sacre e da camera di G. Donizetti e G.S. Mayr. Opera anche nel campo della musica contemporanea, con prime esecuzioni assolute in concerti più volte trasmessi da RadioTre e dalle Radio tedesche e in due CD incisi per la TGE.

Pieralberto Cattaneo si è diplomato in composizione all'Istituto musicale "Donizetti" di Bergamo sotto la guida di V. Fellegara; nella stessa scuola è stato docente di composizione e vicedirettore. Si è perfezionato con F. Donatoni e W. Lutoslawski (composizione), F. Ferrara e B. Martinotti (direzione d'orchestra); sue composizioni sono state eseguite e premiate in importanti festival in Italia e in tutta Europa, trasmesse da varie emittenti europee, pubblicate e incise da EDIPAN, BMG Ariola, Rugginenti, Sinfonica, Stradivarius, Da Vinci, Ut Orpheus Come direttore ha tenuto concerti in tutto il mondo, incidendo tra l'altro un LP e 2 CD di inediti di Donizetti e Mayr e 2 CD di musica contemporanea italiana. Laureato al D.A.M.S. di Bologna con una tesi sulla musica sacra di Donizetti, spesso invitato in convegni internazionali, ha curato la revisione, la pubblicazione e la prima esecuzione moderna di opere di Lenzi, Gozzini, Quirino Gasparini, Mayr, Donizetti, Piatti ... incise su CD delle case Dynamic e Bongiovanni.

Prossimo appuntamento: ...e adesso musica!

Domenica 27 giugno
ore 16 **ACHAOME ENSEMBLE – ORCHESTRA CRESCENDO –**
direttori **Marcello Parolini** e **Judit Földes** – musiche di B. Bartók
(*Danze popolari rumene*), S. Fontanelli (*Poemi di Trilussa*),
A. Giacometti (*Jamazonero*, 2° premio selezione 2020),
C. Paterniti (*Micropreludi cromatici*, 1° premio selezione 2020)

Associazione Musica Aperta Bergamo – tel. & fax 035242287 – e-mail musicapertabg@gmail.com
a cura di Pieralberto Cattaneo

ingresso libero fino a esaurimento dei posti secondo le disposizioni sanitarie vigenti